

Ieri una commissione speciale ha esaminato le caratteristiche dei termovalorizzatori

Inceneritori sotto processo

I tecnici schierati a difesa dei due impianti

FORLÌ - La commissione speciale sugli inceneritori di Hera e di Mengozzi, che si è riunita ieri in Comune, si è presto trasformata in un vero e proprio processo ai camini. Una seduta fiume, costellata da una miriade di interventi, ha tenuto inchiodati i consiglieri e il folto pubblico fino a sera inoltrata. La commissione era stata indetta per permettere ai tecnici dell'Ausl, dell'Arpa e di Hera di spiegare il funzionamento dei nuovi impianti. Per quanto i professionisti abbiano cercato di tranquillizzare gli animi sulla sicurezza dei fumi che usciranno dai due camini, i consiglieri e il pubblico sono spesso andati in fibrillazione, ora fischiando e ora applaudendo i relatori di turno. Grandi assenti i trecento medici firmatari di un appello per impedire la realizzazione di nuovi termovalorizzatori. Un motivo di ordine "burocratico" ha confinato la loro rappresentanza tra le fila del pubblico.

Una commissione "fiume" sul tema dei rifiuti che si è trasformata in breve tempo in un "processo" all'inceneritore. Da una parte una pletera di tecnici di Comune, Arpa, Asl, Provincia e Hera impegnati nell'improbabile ruolo di "difesa" dei nuovi impianti di incenerimento. Dall'altro una folta presenza di pubblico, almeno una quarantina di cittadini, nell'inevitabile parte dei giudici senza appello dei camini. In mezzo la minoranza con la nera e scura "toga" dell'accusa. E' andata più o meno così la tanto attesa seconda commissione "speciale" sul piano provinciale dei rifiuti,

proposta dallo stesso sindaco sulla scia delle proteste per le autorizzazioni concesse a luglio, per l'ampliamento dei due impianti di incenerimento di Coriano, quello dei rifiuti solidi urbani di Hera e quello degli scarti ospedalieri di Mengozzi. Una commissione iniziata alle 4 del pomeriggio e andata avanti fino a sera inoltrata e che è stata segnata, per certi versi, più dalle assenze che dalle presenze. Non c'erano ad esempio i rappresentanti degli oltre 300 medici firmatari della petizione contro gli inceneritori. Viva Forlì aveva chiesto che fossero invitati a spiegare "dati alla mano" i motivi della loro presa di posizione. Così però non è stato per "questioni burocratiche" che li hanno visti relegati nelle fila del pubblico, rumoroso ma senza diritto di parola.